

## Morti sul lavoro, siamo in “zona rossa”

### I dati del 2024 bocchiano la “terra felix”: l’incidenza dei decessi è sempre più alta. Ma il Salernitano regge ancora

La Campania piomba in “zona rossa”. No, questa volta non c’entra nulla il Covid e i lunghi mesi dell’emergenza pandemica in cui le regioni d’Italia, in base all’escalation dei contagi del “mostro invisibile”, vedevano restrizioni o maggiori libertà in base ai colori. Sono i dati, impietosi, degli incidenti e dei morti sul lavoro registrati nella prima parte del 2024: la piaga delle morti bianche e degli infortuni nel corso delle attività lavorative non riesce proprio ad arginarsi. E la “zona rossa” assegnata alla Campania emerge dall’elaborazione dei dati Istat dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre: nel territorio che va da Sessa Aurunca a Sapri, infatti, c’è stata un’incidenza maggiore di decessi sul lavoro ogni milione d’impiegati maggiore rispetto a quella che è la media nazionale. Nella “terra felix”, infatti, da inizio anno si sono registrate 30 morti bianche con un’incidenza pari a 17,8 decessi ogni milione di impiegati. Il dato nazionale, invece, è molto più basso: nel 2024, infatti, s’attesta a 12,1 decessi ogni milione di lavoratori. Dati che fanno riflettere e che sono peggiori rispetto a quelli che sono stati accertati in provincia di Salerno: il nostro territorio, infatti, è in zona bianca. Ma per un pelo: in base all’elaborazione dei dati dell’Istat, il Salernitano è al 63esimo posto della triste graduatoria dell’incidenza dei morti sul lavoro con tre decessi registrati da inizio anno per un’incidenza pari a 8,7 morti bianche ogni milione di lavoratori (l’Istat calcola che sono poco più di 344mila le persone residenti in provincia di Salerno con regolare contratto).

Numeri da paura, insomma. Nonostante le tante campagne di sensibilizzazione portate avanti, i dati restano tristemente molto alti. «Giunti quasi al giro di boa di metà anno, la proiezione per la fine del 2024 delle vittime sul lavoro sembra essere già tragica e simile a quella degli anni precedenti. Da gennaio a maggio 2024 si contano 369 vittime, 11 in più rispetto a fine maggio 2023. Rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso crescono purtroppo le morti in occasione di lavoro del +5,5%. E questo è il dato più significativo

e sconcertante, perché è quello che racconta un peggioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro», l’analisi di **Mauro Rossato**, presidente dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre, che non nasconde la preoccupazione dopo la lettura del dossier sulla prima parte del 2024. «Come sempre è l’incidenza il vero indicatore di rischio per i lavoratori del nostro Paese, poiché si parla di vittime rispetto alla popolazione lavorativa. Un dato che indica concretamente le aree a maggior rischio e che si propone come mappatura preziosa per tutti coloro che operano per la sicurezza sul lavoro».

Una situazione che, dunque, non riguarda soltanto la Campania ma tutto il Paese. A finire in zona rossa a fine maggio 2024 con un’incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale (pari a 12,1 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) sono Valle d’Aosta, Trentino-Alto Adige, Umbria, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia e Puglia. In zona arancione c’è soltanto la Calabria mentre in zona gialla s’attestano Abruzzo, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Basilicata, Friuli- Venezia Giulia e Molise. In zona bianca restano soltanto quattro regioni: si tratta di Lazio, Sardegna, Marche e Veneto.

(al.mo.)

riproduzione riservata



**Non si ferma l’escalation di morti sul lavoro in Campania**